

ORDINAMENTI MILITARI
DELLE SOLDATESCHE DELLO STATO ROMANO

DAL 1430 AL 1470 ¹⁾

DI ANDREA DA MOSTO

In questo tempo, in cui compariscono le grandi figure dei Piccinini, degli Sforza, dei Carmagnola, dei Bracci da Montone e di tanti altri, che hanno lasciato una imperitura impronta nella storia militare italiana, anche le milizie della Chiesa assunsero notevole importanza tanto per la forza numerica quanto per i chiari nomi dei capitani loro preposti.

Si componevano, al pari di quelle degli altri stati d' Italia, di soldati venturieri, divisi in compagnie di forza variabilissima, sottoposte a capi di loro elezione, e costituite di sola cavalleria oppure di sola fanteria e spesso anche miste.

Cavalleria. — Allora base degli eserciti era la cavalleria. L' unità si diceva *lancia*, e si componeva del lancere propriamente detto col cavallo (*caput lancee* od *armiger*), del paggio (*pagius* o *rigazzus*) e del piatto (*plattus*, *placto* o *platto*) ²⁾ montati sopra ronzini o muli ³⁾. Alle volte la lancia aveva, oltre i tre individui suddetti, fino a quattro servi (*famuli*); altre volte non contava che un uomo e un cavallo e mezzo per una.

¹⁾ Il presente studio si basa esclusivamente su documenti contemporanei facenti parte del fondo del ministero delle smi pontificio, e precisamente della serie di buste intitolata: « Soldatesche, conti straordinari », che si conservano nel R. archivio di stato romano.

²⁾ Paggio e piatto chiamavansi i due serventi d'arme del lancere.

³⁾ Si trova non di rado la denominazione di *lancia spezzata* che serviva ad indicare i veterani. Di queste si formavano compagnie speciali.

Uomini e cavalli, in più della forza normale della lancia, si computavano a frazioni di lancia (p. e. 33 lance e un terzo) oppure a cavalli (p. e. 166 lance e 2 cavalli).

Restando sempre l'unità la lancia, non mancano esempi di computo in *cavalli* invece che in *lance*. cioè cavaliere per cavaliere. Nel 1456 comparisce la denominazione di *cavalli rotti*, che pare certo voglia indicare le lance incomplete ¹⁾; nel 1463 si trovano, oltre le *lance* ed i *cavalli rotti*, le *corazze*, probabilmente lance più pesanti delle solite, se si pensa che, in quel tempo, una condotta o compagnia di 166 lance e 2 cavalli, aveva 500 cavalli, ed invece una di 100 corazze ne comprendeva ben 1000 ²⁾; nel 1468 le lance delle compagnie di cavalleria, agli ordini dei condottieri, sono dette *armigeri*, mentre le lance, aggregate alle compagnie di fanteria, conservano la consueta denominazione ³⁾; nel 1469, oltre gli *armigeri*, figurano le *corazze* nelle compagnie dei condottieri, e nel 1470 torna la denominazione unica di *lance* per indicare gli uomini d'arme.

In tutto il periodo da noi studiato, oltre le specialità suddette di cavalleria, non si trovano che pochi balestrieri a cavallo.

Alle compagnie più grosse presiedevano dei capi detti condottieri (*armorum ductores*) ⁴⁾, e alle altre degli *uomini d'arme*.

Capitano (*magnificus capitaneus*) si diceva il capo della più grossa condotta di un esercito, che, pur non essendo capitano generale, doveva avere una certa preminenza sopra gli altri ed il comando di una parte dell'esercito ⁵⁾.

Le compagnie molto forti si suddividevano in squadre comandate da capi squadra (*squatrarii o strenui squatrarii*).

Oltre queste grandi divisioni se ne trovano altre formate di sottogruppi di forza variabilissima, computati in lance od in ca-

¹⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 2.

²⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 4.

³⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 5.

⁴⁾ Si trovano denominati: « *Conductores... lancearum gentium armorum equitum*, oppure *conductores... equitum gentium armigerorum*. Avevano gli appellativi onorifici di *strenui viri e magnifici ductores* ».

⁵⁾ Si trovano così chiamati: Pietro di Giovan Paolo Conti nel 1436 e Simonetto da Castello nel 1439. — Soldatesche, conti straordinari, B. 1.

valli, che variavano da 3 a 25 cavalli e da 2 a 25 lance, comandati da un *caput* o *caporalis* (*caput* o *caporalis... lancearum*; *caput* o *caporalis... equorum*).

A lato del condottiere si trova spesso il cancelliere (*cancelarius*) specie di foriere, che era alle volte un *capo lancia* anche esso. Seguivano le salmerie portate a dorso di mulo ¹⁾.

La forza delle condotte di cavalleria variava assai, non regolata da alcun concetto organico, e compresa tra centinaia di lance e cavalli e poche lance e pochi cavalli.

Rare da principio, poi più frequenti, appaiono le compagnie miste di fanti e cavalli comandate da condottieri, finchè costituiscono il tipo delle compagnie più importanti.

Fanteria. — Anch'essa dividevasi in compagnie di forza variabilissima, comandate da *conestabili* e da *capi squadra* o *caporali*, se si trattava di fanti provvisionati ²⁾. In sottordine si trovano altri graduati detti *capi*, *caporales* e *socci*, neppure essi in proporzione costante coi loro dipendenti. Se ne trovano ad ogni 4, 5, 7, 15 uomini, ecc. Nel 1431 una compagnia di 109 fanti ne contava 29 ³⁾.

I comandanti dei presidii delle fortezze e dei castelli chiamavansi *castellani*.

Il fante, generalmente designato coll'appellativo di *paga*, aveva diverse denominazioni a seconda delle armi che portava.

C'erano i *lanceri* con lancia lunga e corta, i *balestrieri* con balestra semplice e *ad molinellum* ⁴⁾, gli *arcieri*, i *picchieri*, i *rotularii* ⁵⁾, i *targhieri* o *targhe* ⁶⁾, e verso il 1456 gli *schioppettari* o *schioppetteri* armati di *scoppetti* di bronzo e di ferro ⁷⁾.

1) I muli addetti alle salmerie erano detti « pro cariagio ».

2) Conestabili e capi squadra erano generalmente montati.

3) Soldatesche, conti straordinari, B. 1.

4) Specie di balestra che si armava col martinetto.

5) Armati di piccolo scudo rotondo convesso detto rotella.

6) Armati di scudo fatto di legno e foderato di cuoio foggiate in forma di cuore.

7) Soldatesche, conti straordinari, B. 5. Nel 1469 gli scoppetti, prime armi da fuoco portatili, costavano poco più d'un mezzo ducato l'uno (per 50 si dettero 26 ducati), le lance del fante molto meno ancora avendosi 500 per ducati 36,37.

Si trovavano pure fanti armati con tutte le armi (*cum omnibus armis*) oppure coll'*accetta* e la *clavarina* ¹⁾.

Le armi difensive consistevano in celate, pancere, bracciali, targhe, alle volte dipinte coll'arma del pontefice, ed in rotelle.

Spesso ai soldati mancava parte dell'armamento. Basti per tutto, che abbiamo trovato dei fanti colla sola celata e la lancia, ed altri con pancera, bracciali e lancia. Le compagnie, specialmente in principio del periodo storico da noi considerato, erano costituite di fanti armati in modo vario. Non mancavano però quelle armate tutte alla stessa maniera.

Gli schioppettari, ad esempio, formavano sempre dei gruppi a sè; così i balestrieri.

Non di rado nelle compagnie si trova il tamburrino e, nelle più importanti, il cancelliere.

Di queste ultime facevano pure parte generalmente alcune lance come appoggio per i fanti. Non di rado il conestabile stesso correva formare una di esse. Insieme ai fanti si trovavano dei paggi e dei servi addetti al loro servizio.

Seguivano muli e cavalli, che trasportavano i pochi bagagli delle compagnie, detti *equi pagales* od *equi pro pagis* ²⁾.

Artiglieria e Genio. Nelle guerre d'assedio si adoperavano bombarde e spingarde, che venivano dirette da bombardieri e spingardieri effettivi ed aiutanti, e servite da soldati di fanteria ³⁾.

Protomastro bombardiere si chiamava il capo bombardiere, e *mastri* i semplici bombardieri e spingardieri.

Il materiale si trascinava su carretti tirati da muli o da bufali, e le munizioni a dorso di mulo.

In ogni campagna di guerra si trova un impresario per i trasporti ⁴⁾.

Speciali scalpellini fabbricavano al momento del bisogno le palle da bombarda e da spingarda, che si ricavano dalla pietra.

¹⁾ Mazza da guerra.

²⁾ Cioè cavalli per i fanti chiamati anche *paghe*.

³⁾ Così si denominavano i primi cannoni. Più piccola era la spingarda. Soldatesche, conti straordinari B. 5. Nel 1465 una spingarda costava su per giù poco più di 6 ducati.

⁴⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 5. Agnolo da Fabriano per l'impresa delle *carrette* per le bombarde percepiva, nel 1469-71, 36 ducati al mese. Cavalli e muli gli erano forniti dalla Camera Apostolica.

La polvere proveniva in gran parte da Venezia e da Ancona e si divideva in tre specie: *sottile*, *mezzana* e *grossa*. Si confezionava però anche nello Stato per conto della camera apostolica da speciali *mastri* operai ¹⁾).

Per caricare le bombarde si usavano pali di ferro con stoppa grossa. Nelle operazioni d'assedio si impiegavano guastatori, *mastri* operai di varie specialità, ai quali soprintendevano *ingegneri soprastanti* e *sopraguastatori*. Gli attrezzi, usati nei lavori, consistevano in zappe, vanghe, badili, pali, picche, aguti per tavolati e, per gli assalti, in scale munite sulla cima di rotelle.

Comando in capo. Stato maggiore generale. — Il comandante in capo di una impresa di guerra era detto *capitano generale*, e si sceglieva fra i più importanti condottieri. Da lui dipendeva direttamente la più grossa delle condotte di cavalleria o delle condotte miste di fanti e cavalli. Spesso era il nipote del papa regnante, che, a questa carica, ne accumulava altre come quella di castellano di Castel S. Angelo.

Invece del capitano generale al comando degli eserciti stavano spesso dei prelati, legati pontifici.

Presso il comando generale dell'esercito si trovavano il commissario apostolico, molte volte anche tesoriere e pagatore generale, che aveva in mano tutta la gestione amministrativa delle soldatesche, il revisore delle armi (*revisor armorum*) ed un notaio, che compilava i ruoli, chiamato *marcatore* e *descrittore* dei cavalli e dei fanti ²⁾).

Reclutamento. — Per quanto riguarda la nazionalità, gran parte dei militi e dei capi si reclutava in Italia e specialmente nello stato romano. I forestieri, che si trovano fra mezzo, erano in maggioranza tedeschi, polacchi, fiamminghi, francesi, spagnoli, ungheresi ed albanesi. Italiani erano, meno rare eccezioni, ³⁾ gli uo-

¹⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 5. Nel 1469 la polvere costava da 6 a 10 ducati al centenaro.

²⁾ « Bullator et descriptor per pilos et signa omnium et singulorum armigerorum, peditum et equorum ». Questo funzionario era sempre un membro della famiglia Ponziani, che ottenne da papa Martino V tale privilegio, in seguito confermato dai papi Sisto IV e Giulio II. Soldatesche, conti straordinari, B. 7.

³⁾ In genere francesi.

mini d'arme, mentre non pochi forestieri appariscono fra i loro aiutanti.

L'età dei militi variava molto. Vicino a giovinetti imberbi stavano uomini maturi e vecchi dalla barba bianca. Moltissimi avevano il volto sfiato da cicatrici ¹⁾. Specialmente fra i fanti abbondavano i cattivi soggetti, sempre pronti a disertare ad ogni battaglia o scaramuccia perduta ²⁾.

Gli arruolamenti si facevano dai comandanti delle compagnie, i quali amministravano i loro uomini come meglio ad essi piaceva.

I condottieri e conestabili venivano assunti in servizio per tempo indefinito oppure, con una data ferma, dovevano sottoporsi a determinati patti e capitoli e promettere con giuramento di fedelmente servire ³⁾.

Ruoli (scriptio o descriptio) e Contabilità. — I ruoli, tenuti dal *bullator equorum*, contenevano il grado, i nomi, i cognomi, la paternità e la patria dei militi nonché i connotati dei cavalli ⁴⁾.

¹⁾ In un ruolo del 1433 si legge p. e.: « Silvester Tome de Morignano iuvenis imberbis cum nevo sub amicula dextra. Rotularius » e « Baldasar dictus Bastardus Antonii de Flandria, magne stature, cum barba alba, cum cicatrice sub cilia supra nasum. Lancearius ». Soldatesche, conti straordinari B. 1.

²⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 6.

³⁾ Nel 1458 vennero arruolati alcuni condottieri per un anno, altri per un anno più un altro, a beneplacito del papa, altri infine senza determinazione di tempo. I conestabili invece contrassero soltanto ferme di un anno, oppure per tempo indeterminato.

Ecco per esempio il sunto di un atto d'arruolamento del condottiero Braccio Baglioni, che si trova in un libro di uscita della camera apostolica (Soldatesche, conti straordinari, B. 3).

Jhesus — Il Magnifico Braccio de Baglioni da Perugia, conducto di nuovo a soldi et servitii di nostro signore papa Pio secondo et saneta romana ecclesia, con lance cento una et fanti cento per uno anno, cominciando adì 15 di settembre 1458 et uno altro anno ad beneplacito, con ragione di fiorini di Camera octanta l'anno per lancia, pagando in X paghe, cioè octo fiorini, simili per paga, a ragione di fiorini XXII l'anno per fante, pagando in XI paghe, cioè II fiorini per paga, et con pacti, capitoli di sopra facti et in Camera registrati ecc.

⁴⁾ Così generalmente si descriveva una lancia (anno 1457): Magnificus dominus Bracchius de Balionibus de Perusio domini Malateste — Equus baius obscurus sfacciatus balzanus posterioribus; Catelanus de Arimino domini Petri — Rigazzus — Equus leardus rotatus morphea supra nares, balzanus a dextra; Pandulfus de Mundavio Acapiti — Plattus — Equus leardus muschatus

Alle volte vi si trovano pure le principali caratteristiche fisiche dei militi e la loro età, e non di rado, vicino alla descrizione del cavallo, un disegno fatto alla meglio, del marmo con cui era segnato.

Il volume contenente i ruoli, rogati per atto notarile, veniva presentato alla camera apostolica, dove il revisore delle armi ed il *bullator equorum* giuravano davanti a testimoni, che il contenuto era veritiero.

Per la parte contabile è da osservarsi che nei libri le spese si trovano divise, in *spese per le genti d'arme* ed in *spese diverse*, le quali ultime comprendevano le paghe dei provisionati, le spese per viveri, polvere, piombo, frecce, verettoni, artiglierie, schioppetti, materiali d'assedio, carri, gabbani da scolta ecc. Le armi, per l'armamento individuale, gli indumenti ed i cavalli stavano a carico dei soldati.

Le quietanze dei soldi pagati alle genti d'arme, riunite in un volume, si rogavano egualmente per atto notarile ¹⁾.

de rubco per totum, parva morphea in oculis. Il capo lancia era in questo caso anche il condottiero di una grossa compagnia. In un ruolo degli anni 1456-1457 i fanti divisi in *socii*, *famuli* e *ragazzi* così sono descritti: « Ventura de Regnio, Iordani, homo comunis, stature naso parum retorto — Socius — *Manfredonius* de Mantua Johannis juvenis medie stature icu in cornu dextro — « *Famulus*; *Zachagninus* de Neapolis, Antonii, Ragazzus etate XIII Annorum ».

Soldatesche, conti straordinari, B. 3.

¹⁾ Eccone una come esempio:

« *Jhesus* — In nomine Domini Amen. Anno domini millesimo CCCCLVIII indictione VI^a mensis augusti die VIII^a, apostolica sede vacante, per obitum felicis recordationis sanctissimi domini Calisti, divina providentia papae tertii, apud Valgam districtum Urbis — Infrascripta est solutio pecuniarum, nomine sacri collegii et camere apostolice, facta per me Antonium romanum ac civem, et in hac parte, per prefectum sacrum collegium, commissarium deputatum infrascriptis magnificis conductoribus strenuisque squatrariis et armigeris, peditumque comestabilibus, ipsisque peditibus et provisionatis, sub gubernatione et regimine reverendi in Christo patris et domini F., dignissimi episcopi interamnensis, in presentia prefati domini episcopi et reverendi patris, domini Iacobi de Mozzarellis, apostolice camere clerici, scripta et adnotata per me Antonium Pontiani predictum, imperiali auctoritate notarium ac ipsius apostolice camere officialem, sub anno, indictione, mense, die et millesimo subscriptis et. ».

« Primo » — Segue l'enumerazione dei condottieri e conestabili col numero delle loro soldatesche e le somme avute. Infine di ogni pagina c'è il totale dei militi e dei denari pagati.

Paghe. Prestanze. — I condottieri ed i conestabili erano pagati in proporzione al numero delle lance o dei fanti che avevano nelle compagnie coll'obbligo di mantenerle in numero ed in ordine.

I soldi, che venivano pagati di solito molto irregolarmente, si computavano, ora in fiorini ed ora in ducati ¹⁾.

Provvigionati dicevansi i militi, gli impiegati ed operai in servizio dell'esercito, che percepivano una provvigione mensilmente.

A metà si legge: Jhesus — Incipit solutio facta per me Antonium, ut supra, infrascriptis provisionatis, apud Vargam partim, et partim in Urbe, die 13 augusti, et habito per parte eorum stipendio, et primo ». Seguono i fanti provisionati nella stessa forma degli altri. Finiti questi si chiude l'atto notarile con queste dichiarazioni: « Quibus denariis, sic ut premittitur, solutis, numeratis, et manualiter et per prefactos conductores armorum, squararios, armigeros et peditum comestabiles ac provisionatos et alios receptis, prelibati omnes sponte fecerunt finem, quetationem, remissionem, pactum de ulterius non petendo, et renuntiaverunt omnibus legibus statutis ordinationibus et consuetudinibus quibus contra premissa, se se tueri et defendere possent, et promiserunt non contravenire, sub poena et obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, et eorum bonorum ad apostolicam Cameram confiscationem. Actum in pertinentiis Urbis, partim videlicet apud Vargam, et partim Rome in banco de Medicis, in domo magnifici, Bracchii et partim in domo habitationis mei notarii inscripti, presentibus reverendo patri domino F. episcopo interamnense, domino Jacobo de Mozzarellis apostolice camere clerico, et domino Lodovico de Amelia cancellario, magnifici domini Bracchii, testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis, et aliis. Et ego Antonius Pontiani, romanus civis, publicus imperiali auctoritate notarius, premissis solutionibus, ut premittitur, factis nominibus quibus supra per me, interfui, solvi et manualiter tradidi, et rogatus fideliter scripsi et impromissorum fidem signum meum apposui consuetum. Laus deo.

Segue il segno notarile e la somma generale:

Summa summarum L. (lance) 525 — Et pedites 633 — Et monta lo pagamento delli sopra fiorini 5665 b (bolognini) 37. — Soldatesche, conti straordinari B. 2.

¹⁾ Nel 1435-37 i comandanti delle compagnie ricevevano per lancia oltre 50 ducati, e circa 20 per fante all'anno (Soldatesche, conti straordinari, B. 1) e nel 1455-70, per ogni lancia o cavallo rotto, 80 fiorini in dieci *poste* o rate, e per ogni fante 22 fiorini in 11 *poste* o rate (Idem idem, B. 2, 4, 5); nel 1470 le lance erano valutate a 72 ducati ed i fanti a 18 l'anno in 9 *poste* (Idem idem, B. 6); una corazza veniva pagata nel 1465 con 100, 110, 125 ducati (Idem idem, B. 5) e nel 1469 con 130 ducati, che si corrispondevano in 9 *poste* (Idem idem, B. 5); un armigero nel 1468 riceveva 120, 130 e 135 ducati all'anno, e nel 1469 130, 133, 140, 145 ducati in 9 *poste* (Idem, idem, B. 5 e6).

Di questo numero erano i *fanti* e le *lance provisionate*, i *bombardieri*, gli *spingardieri*, gli *scoppettieri*, i *balestrieri*, i *trombettisti delle genti d'arme*, i *sopraguastatori*, i *munizionieri*, i *medici* i *fabbri*, i *falegnami*, gli *scalpellini* per far le palle di pietra, i *corrieri*, i *quadernieri* ¹⁾, i *mastri confesionatori della polvere*, i *carrettieri*, ecc. ²⁾.

Perchè le compagnie potessero mettersi in ordine, si dava ai capi un anticipo, che si diceva *prestanza*, e scontavasi con trattenu-
te sul soldo ³⁾.

La camera apostolica forniva, dietro pagamento, ai militi i *gabbani da scolta*, il *panno ed il velluto* ⁴⁾ per gli indumenti militari, e rare volte *lance e corazze* ⁵⁾.

Delle volte, oltre i panni, la Camera dava ai condottieri per i militi grano e vino; ma questo più raramente.

La confusione e gli imbrogli nei pagamenti sembra fossero grandissimi. Risultano *prestanze* pagate a militi che non esiste-

¹⁾ Computisti.

²⁾ Nel 1439 si trovano bombardieri con 4 e 10 ducati al mese, balestrieri con 3 1/2, mastri di legname con 5, cavallari con 8, corrieri ordinari con 6, (Soldatesche, conti straordinari, B. 1); nel 1458 un trombetta delle genti d'arme con 6 fiorini (Idem idem, B. 4); nel 1460 una lancia con 30 e 36 fiorini ed un fante con 2 fiorini (Idem idem, B. 4); nel 1466 un capo bombardiere con 6 ducati oltre l'alloggio; nel 1470 il Conestabile degli scoppettieri con 14 ducati, ed ogni scoppettiere con 2 1/2 (Idem idem, B. 6). Nel 1469 si riscontrano, oltre che paghe intere, anche mezze paghe di provisionati.

Nel 1438-39 la Camera apostolica, si ritenne il 5 per cento sull'ammontare delle paghe delle genti d'arme (Idem idem, B. 1). Non sappiamo se in seguito abbia continuato questo sistema.

³⁾ Nel 1436 risultano lance con 50 ducati di prestanza; nel 1456, 100 fanti del capitano generale Pier Luigi Borgia ebbero 900 fiorini, e 100 lance 3000 fiorini di prestanza; nel 1460 una lancia riceveva 24 fiorini (Soldatesche, conti straordinari, B. 1, 3 e 4).

⁴⁾ I colori delle stoffe erano scarlatto, paonazzo, cilestro, damaschino. Il velluto cremesi usavasi generalmente disegnato (Soldatesche, conti straordinari, B. 6) Il costo delle stoffe si scontava, come la prestanza, sulle paghe.

Nel 1469 ad una corazza si assegnavano ducati 14. 24 di panno, e nel 1470 ad ogni fante 2 ducati e ad ogni lancia 8.

⁵⁾ I gabbani costavano nel 1465 poco più di un ducato l'uno (per dieci si spesero ducati 14,6) e le corazzine circa 3 ducati l'una (per 37 si spesero ducati 92,6 (soldatesche, conti straordinari, B. 5).

vano, fanti provvisionati che, appena avuta la prestanza, spariscono ¹⁾).

Il capitano generale, i principali condottieri, i legati ed i commissari apostolici ricevevano laute e speciali provvigioni, che alle volte venivano pagate segretamente ²⁾.

Il cardinale Giovanni Vitelleschi, celebre condottiero, ebbe in qualità di duce supremo dell'esercito, dal 1 novembre 1435 al 9 agosto 1437, 400 ducati al mese, e da quel giorno al 30 aprile 1439 500 ducati al mese ³⁾: il condottiero Antonio Piccolomini, nipote di papa Pio II. nel 1460, 500 ducati ogni trimestre ⁴⁾; l'arcivescovo di Spoleto, pagatore dell'esercito nell'impresa contro gli Anguillara nel 1465, 100 ducati al mese, in più degli emolumenti pel suo ufficio, e nell'impresa di Cesena (8 giugno 1469-1 febbraio 1470) 80 ducati, oltre 120 di cui godeva come governatore della Marca ⁵⁾.

Molte volte la provvigione al capitano generale ed ai condottieri si dava cumulativamente colle paghe delle loro compagnie. A Pier Luigi Borgia, capitano generale, furono assegnati nell'aprile 1458, 50,000 fiorini all'anno come stipendio per lui, 420 lance e 100 fanti ⁶⁾. I condottieri Napoleone Orsini, conte di Tagliacozzo, con

¹⁾ In un registro di conti del 1469 si trova presso il nome di un capitano di fanti provvisionati, che aveva avuto la prestanza: «Non si cognosce per alguno de provisionati» e presso un altro «Fugite zorni 3 dopo la prestanza» (Soldatesche, conti straordinari, B. 6).

²⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 5. Nel 1468 Napoleone Orsini percepiva una provvigione segreta di 2400 ducati, Giovanni Conti di 1000, Braccio Baglioni di 500 e Mariano Savelli di 6600.

³⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 1.

⁴⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 4.

⁵⁾ A titolo di curiosità riportiamo questo breve documento, riferentesi al detto prelato, che dà una idea delle spese che poteva incontrare un intendente d'esercito in allora. «Provisione mia — A my medesimo ducati octanta el mese per mesi octo, zoè da dì 8 zugnio 1469 fin a dì primo febraro 1470, ch'io steti in campo con molto maggior speza, che non è la provisione mia de ducati 120, che my è deputata per lo governo de la Marcha, perchè me era necessario tenere più famigli, cavalli et muli da cariagli, et continuamente tenir a colatione et pranzo et cena gran numero de signori e altri brigathe, che ongni dì, come è notorio, mangiavano in casa mia più de sexanta forestieri, che in dicto tempo posso iurare con verità haver speso più de ducati ducento mese. Monta in octo mesi ducati 640» Soldatesche, conti straordinari, B. 5.

⁶⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 3.

100 corazze e 200 fanti, e Giovanni Conti con 100 corazze e 100 fanti ricevevano nel 1460 rispettivamente 15,000 e 12,000 fiorini annui ¹⁾).

Premii. Ricompense. Consistevano sempre in denaro. I fanti che riuscirono a salire primi, secondi e terzi in un assalto ad una rocca degli Anguillara nel 1465, ebbero ducati 25. 23, che furono promessi prima della fazione pubblicamente a suon di tromba. Un uomo d'arme ed un campagnolo, che, nella stessa guerra, entrarono più volte nella rocca di Cerveteri a conferire segretamente cogli assediati per indurli alla resa, furono regalati con ducati 53. 34.

Sei fanti, nel 1469, dei quali tre a piedi e tre a cavallo, mandati travisati a dar l'assalto alla porta di un borgo, ottennero ducati 43. 24.

I colpi d'artiglieria meglio diretti venivano anche premiati. Nello stesso anno Giacomo da Brescia, protomastro bombardiere, ebbe ducati 10. 60 per aver colpito colla bombarda il cimiero di una torre, e mastro Francesco bombardiere « per cortesia di uno colpo bellissimo, che luy fece con la bombarda » ducati 5, 30. Le armi prese al nemico venivano pagate all'autore della cattura. Così un fante ebbe ducati 2, 12 di una bombarda di cui si era impadronito nel combattimento.

Anche ai feriti si davano compensi. Sempre nel 1469 23 fanti feriti di Antonello Scalogna, ebbero un ducato per uno di soccorso ²⁾).

Forza numerica e composizione degli eserciti, spese per le imprese militari. In principio del periodo storico da noi considerato, i fanti si trovavano rispetto ai cavalli in proporzione di uno a 3 ed uno a due. Dal 1455 in poi ³⁾, il numero dei fanti va considerevolmente aumentando finchè, verso il 1470, tende ad equiparare, anzi a superare di qualche cosa la forza della cavalleria.

Ogni esercito aveva seco un certo numero di bombardieri, di spingardieri e guastatori che venivano adoperati quasi esclusivamente negli assedi. Di quando in quando si vedono apparire delle piccole compagnie di scoppettieri a piedi, che non superavano mai i 40 individui.

¹⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 4.

²⁾ Soldatesche, conti straordinari, B. 5.

³⁾ Meno qualche forte oscillazione in favore dei fanti o dei cavalli.

Le truppe, radunate negli anni 1435-37 dal cardinale Giovanni Vitelleschi, per combattere i signorotti della campagna romana, usurpatori delle terre della Chiesa, si componevano di 481 lance, 1555 cavalli ¹⁾ e 1152 fanti divisi in 84 compagnie, comandate da condottieri e uomini d'arme, e in 18 da conestabili ²⁾. V'erano inoltre 8 militi isolati, fra i quali noteremo il nipote del papa Paolo II, cavaliere Paolo Barbo e Deifebo da Treviso, scudiere del papa.

Le compagnie di cavalleria computate in lance ammontavano a 51 ³⁾, quelle in cavalli a 33 ⁴⁾ e quelle di fanteria a 18 ⁵⁾.

La spesa per queste soldatesche dal dicembre 1435 al giugno 1437 fu di ducati 77719.12, mentre per le munizioni, i viveri e i provisionati andarono ducati 1975.25.

Le principali imprese furono la presa delle fortezze di Palestrina e di Poppi nell'assedio delle quali si impiegarono 2 o 3 bombardieri ed 8 o 9 mastri di legname ai quali soprintendeva mastro Pietro ingegnere.

L'amministrazione fu tenuta dai pagatori Zilio Vitelleschi e Massimo di Lello da Roma.

I principali condottieri erano Troverello da S. Gemini, Gabriello da Canziano e Pier di Bevagna (400 cavalli), Simonetto di Piero da Castello (200 cavalli), Nicolò da Pisa (200 cavalli), Maso

¹⁾ Pur trattandosi sempre di lance diamo la forza, parte in lance e parte in cavalli per essere fedeli ai documenti. Dividendo il numero dei cavalli per tre si ha la forza in lance. Si avrebbe allora $481 + 518 = 999$ lance più 1 cavallo.

²⁾ A queste si dovrebbero aggiungere altre 4 compagnie, comandate da condottieri e uomini d'arme, e 2 da conestabili, delle quali non si trova il numero dei militi.

Una di queste compagnie di cavalleria si componeva di lance spezzate ed era comandata da Jannitello del Castello di Santelia «capo delle lance spezzate di casa».

³⁾ Una da 101 lancia, una da 55, due da 50, una da 20, una da 12, due da 10, due da 8, una da 7, sei da 6, tre da 5, nove da 4, undici da 3 e undici da 2.

⁴⁾ Una da 400 cavalli, tre da 200, quattro da 100, una da 13, una da 11, tre da 10, tre da 8, due da 7, una da 6, tre da 5 ed undici da 4.

⁵⁾ Due da 200 fanti, due da 100, una da 86, una da 60, cinque da 50, due da 40, due da 25, due da 10 ed una da 6.

Una delle compagnie di fanteria da 200 fanti aveva 10 lance aggiunte, ed una da 50 quattro cavalli.

da Fiesole (200 cavalli), Ranaldo Orsini da Tagliacozzo (101 lancia), Romano da Cremona (55 lance), Conte Averso d' Anguillara (50 lance), Paolo Tedesco (50 lance) ed i principali conestabili Angelo Ronchone (10 lance e 200 picche), la Vecchia di Lodi (200 fanti), Salvator da Aversa e Melchiorre da Salerno (100 fanti), Guido d'Arezzo e Lupo tedesco (86 fanti).

Passiamo ora a considerare l'esercito di Pier Luigi Borgia, nipote di Callisto III camerlengo del re d'Aragona, duca di Spoleto, governatore generale del Patrimonio e capitano generale di santa romana Chiesa.

È specialmente interessante, trovandosi nei ruoli, oltre la descrizione delle soldatesche, anche quella del seguito particolare del generale.

La formazione, che qui diamo, è quella che aveva dal 26 luglio al 13 settembre 1457, periodo di tempo in cui fu passato in rivista da Bartolomeo Celles, familiare del papa e revisore delle genti d'arme pontificie.

Veniva primo il capitano generale coi suoi 15 cavalli da sella, seguito subito dopo da 5 trombetti con 4 servi a cavallo, da 43 lance, composte di famigliari del capitano generale, su 141 cavalli e muli, da 13 Galluppi ¹⁾ a cavallo e da 9 mulattieri con 18 muli guidati da un capo mulattiere a cavallo. Tenevano loro dietro i funzionari della casa particolare del capitano generale, pure tutti a cavallo: il mastro di casa con due servi; il compratore e provveditore della casa con *paggio* e *piatto*, formanti con lui una lancia; il segretario maggiore, che era un dottore, con un servo ed un mulo, porta bagagli; due cancellieri con un servo; tre commissari con tre servi; un segretario (*credentiarius*) con due servi; il barbiere con due servi; tre frati cappellani, il cuoco, il tesoriere (*reposterius*); il maniscalco ed il medico con due servi.

Quindi ha luogo la sfilata dell'esercito composto di 1500 fanti e 400 lance, cominciando dalla condotta particolare del capitano generale.

Le lance di questa si dividevano in nove squadre comandate da *squatrarii* ²⁾, ed in dieci piccoli gruppi appartenenti alle com-

¹⁾ Servitori di militari.

²⁾ Una (la squadra delle bandiere « *Vexillorum* » da 113 lance, una da 40, una da 33, due da 32, una da 23, una da 22, una da 21 ed una da 19.

pagnie dei conestabili ¹⁾. I fanti comprendevano tredici squadre di provvisionati, comandate da capi squadra ²⁾, e undici compagnie, da conestabili ³⁾.

Seguivano le truppe dei capi in sottordine con condotte proprie, cioè tre compagnie comandate da conestabili ⁴⁾, quattro compagnie da condottieri ⁵⁾ ed una da un uomo d'arme ⁶⁾.

Fra i principali *squattrarii* della condotta del capitano generale noteremo Giovanni Piccinino di Tommaso da Prato (113 lance) e Morello di Pavia (40 lance), fra i conestabili Ruggeri de' Galli (150 fanti e 8 lance), Gio. Francesco di Bagno dei Conti di Mutiliano (150 fanti e 8 cavalli e muli), Vecchia da Lodi (150 fanti e 5 lance) e tra i capi autonomi in sottordine i condottieri Braccio dei Baglioni (80 lance) Giacomo di San Gemini (50 lance) e Giovanni Piccinino de' Cavalli da Correggio (40 lance).

Finiamo la nostra rassegna coll'esercito, raccolto dal capitano generale Antonio Piccolomini, duca di Melfi, nipote di papa Pio II per combattere gli Angioini, che rimase in armi dall'aprile 1463 al giugno 1464.

Esso presenta notevoli differenze coi precedenti.

Le compagnie comandate da condottieri ammontavano a sessanta, delle quali, tredici erano miste di fanteria e cavalleria e quarantasette formate esclusivamente di cavalleria.

Delle miste sette si componevano di lance e fanti ⁷⁾ cinque di fanti e corazze ⁸⁾ ed una di cavalli rotti e di fanti ⁹⁾.

¹⁾ Uno da 8 lance, uno da 7, uno da 5, due da 4, quattro da 2 ed uno da 1.

²⁾ Due da 27 fanti, una da 25, tre da 24, una da 23, una da 22, quattro da 21 ed una da 19 con 6 cavalli.

³⁾ Quattro da 150, una da 130, una da 113, tre da 100, una da 70 ed una da 35 con 42 cavalli e muli.

⁴⁾ Una di 43 fanti, 4 cavalli e muli, una di 100 fanti e 2 lance, ed una di 25 fanti con un mulo.

⁵⁾ Una da 80 lance, una da 50, una da 40 ed una da 25.

⁶⁾ Otto lance.

⁷⁾ Una da 266 lance, 2 cavalli e 400 fanti; una da 166 lance 2 cavalli e 1000 fanti, una da 162 lance 2 cavalli e 100 fanti, una da 107 lance e 135 fanti, una da 70 lance e 50 fanti, una da 50 lance e 100 fanti ed una da 50 lance e 50 fanti.

⁸⁾ Una da 300 corazze e 300 fanti, una da 120 corazze e 100 fanti una da 30 corazze e 40 fanti, una da 35 corazze e 100 fanti, ed una da 100 corazze e 100 fanti.

⁹⁾ 33 lance, 1 cavallo e 30 fanti.

Le compagnie di sola cavalleria si dividevano in trentaquattro di lance ¹⁾, tre di corazze ²⁾ ed in dieci di cavalli rotti ³⁾.

Al seguito delle genti d'arme venivano 2 trombetti.

Le compagnie comandate da conestabili con appoggio di lance erano tredici ⁴⁾ e quelle senza lance quattordici ⁵⁾.

Tutto insieme si avevano 1353 lance, 30 cavalli, 642 corazze e 4806 fanti.

A questi si dovrebbero aggiungere i soldati di dieci compagnie di cavalli rotti e dodici di conestabili, delle quali non si trova notato il numero dei componenti.

Fra i principali condottieri si notavano, oltre il capitano generale Antonio Piccolomini (lance 266, cavalli 2 e fanti 400), Federico conte di Urbino ⁶⁾ (corazze 300 e fanti 300), Astorre di Faenza (lance 166, 2 cavalli e 100 fanti), Napoleone Orsini conte di Tagliacozzo (corazze 100 e fanti 200), Giovanni Malavolti (107 lance e 135 fanti), Antonello da Forlì ⁷⁾ (corazze 35 e 100 fanti), Lodovico Malvezzi da Bologna (lance 166, cavalli 2 e fanti 100), Braccio da Perugia (lance 100), Corrado d'Alviano (corazze 36 e 40 balestrieri a piedi), e fra i principali conestabili, Pietro di Somnia (lance 10 e fanti 180), Nicoloso Corso (lance

¹⁾ Una di 100 lance, una di 50, una di 25, una di 20, due di 15, tre di 12, due di 10, due di 8, una di 6, tre di 5, dieci di 4, sei di 3 ed una di 2.

²⁾ Una da 22 corazze, una da 20 ed una da 15.

³⁾ Tre da 2 lance e 2 cavalli, due da 2 lance ed 1 cavallo, una da 10 cavalli, una da tre cavalli, una da 2 lance, una da 1 ed una da 15.

⁴⁾ Una da 180 fanti e 10 lance, una da 180 fanti e 7 lance, due da 150 fanti e 4 lance, una da 150 fanti e tre lance, una da 125 fanti e 2 lance, una da 131 fanti ed 1 lancia, due da 100 fanti e 2 lance, una da 100 fanti ed 1 lancia, una da 80 fanti e 2 lance, una da 50 fanti e 2 lance, una da 50 fanti, 1 lancia e 2 cavalli.

⁵⁾ Due da 100 fanti, una da 80, due da 50, due da 40, uno da 35, quattro da 30, due da 25.

⁶⁾ Il 7 maggio 1464 fu ricondotto e ricapitolato per un anno con *150 homini, et famigli chiamati d'armi* colla provvisione di 25000 fiorini di Camera all'anno pagati per un terzo dal papa, per un terzo dal re Ferdinando d'Aragona di Napoli e per l'altro terzo dal duca di Milano.

⁷⁾ Il 1 Aprile 1464 fu ricondotto con 400 cavalli e 300 fanti con provvisione di 6000 fiorini di Camera all'anno.

4 e fanti 150), Benedetto dal Borgo (lance 4 e fanti 150), Giacomo Tolomei, vice castellano di castel S. Angelo (100 fanti), Giorgio da Massa (180 fanti e 7 lance) e Chiappino da Pizzighetone (lance 3 e fanti 150) ¹⁾.

¹⁾ Il 15 giugno 1474 fu ricondotto con 200 fanti a 400 fiorini il mese di provvisione.
